

Ghinami sa promettere solo di « esercitare » pressioni

Per la SIR Rumianca la giunta ha solo... un pugno di mosche

Anche il governo dichiara la sua impotenza verso l'Italcasse - Quando i soldi per l'amico Rovelli si trovavano sempre - Unica risposta: una più intensa lotta unitaria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La Sardegna è sotto la minaccia di una catastrofe economica, ma sembra che la Giunta regionale, diretta (si fa per dire) dal primo presidente laico e sempre dominata dalla Democrazia cristiana, non si accorga di niente. Stupefaccenti sono state le dichiarazioni del presidente socialdemocratico Ghinami, chiamato a rendere conto delle iniziative assunte dall'Esecutivo per evitare il disastro della SIR-Rumianca. Ma la convocazione straordinaria dell'Assemblea sarda, richiesta ed ottenuta dal gruppo comunista, non sembra aver messo la Giunta sull'avviso. Praticamente Ghinami si è presentato in aula con un pugno di mosche in mano. Sul ritiro dell'Italcasse dal consorzio bancario, e sui passi compiuti presso il governo per evitare che questa fuga si verificasse, Ghinami non ha detto una parola.

«No alle preclusioni» e il PSI lascia il governo siciliano

Positivo giudizio del PCI - La necessità di un programma «autenticamente rinnovatore»

PALERMO - «Oggi è più che mai urgente e necessaria una nuova direzione politica della regione che veda, su un programma autenticamente rinnovatore e autonomista, l'unità di tutte le forze democratiche, senza pregiudiziali e preclusioni alcuna». È la posizione espressa dal Comitato direttivo regionale del PCI dopo l'apertura della crisi alla Regione, in seguito al ritiro della delegazione socialista dal governo di centro-sinistra.

autonomista e, successivamente, dinanzi all'inerzia e all'inefficienza del governo Mattarella, che hanno determinato un vuoto nella stessa attività dell'ARS e l'effossamento del programma a suo tempo concordato tra tutte le forze democratiche e autonomiste.

La governabilità della Sicilia può essere assicurata dando risposte positive ed efficaci ai problemi economici e sociali, incidendo profondamente nel sistema di potere e modificando il modo di governare. Ed è su questo terreno che si misura oggi la volontà e la capacità di tutte le forze autonome e democratiche di quelle forze che nella DC dicono di voler battere per una politica di difesa e di sviluppo dell'autonomia.

Gli altri partiti finora non hanno preso posizione dopo la decisione socialista di aprire la crisi. La DC tace. Il PRI ha convocato per lunedì mattina la sua direzione. In un articolo pubblicato ieri su «L'Orsa» il socialista Anselmo Guarraci, della direzione nazionale, ha respinto la accusa rivolta ai socialisti di aver provocato a freddo la caduta del governo Mattarella.

Migliaia di giovani calabresi a Roma per la manifestazione nazionale dei precari

Con il lavoro, si sposano Ora di nuovo disoccupati

La drammatica vicenda di una coppia con un figlio a carico - Le responsabilità della giunta regionale - Il governo non può continuare ad ignorarli

Lo striscione nuovo, dipinto giusto due giorni fa nella Camera del Lavoro di Catanzaro, ondeggia ora, grande come una vela, in testa al corteo. C'è lo sciopero nazionale di tutti i precari assunti con la «285», la legge sul precavimento al lavoro.

Il presidente del Consiglio si è comportato con una disinvoltura e un'indifferenza sconceranti, non ha capito che appeso a quelle carte c'è il destino di migliaia di giovani, quasi tutti diplomati e laureati, molti sui trent'anni, ma che per la prima volta hanno un lavoro.

Se un uomo sentito frustrato? No, nessuna frustrazione, nella «285» ci ho creduto - dice Angelo - siamo decine di migliaia con la laurea in Calabria, e non possiamo fare tutti i dottori, laureati dall'università sono rimasti per anni disoccupati, ho fatto assieme a lei la domanda per essere precavuto al lavoro; ci siamo sposati, abbiamo fatto un figlio e ora ci troviamo in mezzo

tra masse meridionali e democrazia, invece questo stesso masse, incappando nei loro fallimenti nelle istituzioni. Prendiamo Isola Capo Rizzuto. Qui il movimento degli anni '50 si è dovuto chinare a raccogliere i morti seminati dalla polizia di Selba; lottavano i braccianti e i contadini poveri per avere il latifondo abbandonato; la risposta fu la repressione più spietata e l'emigrazione per migliaia e migliaia di lavoratori espulsi dall'agricoltura.

Questi giovani di oggi sono i figli e i nipoti dei braccianti di ieri; sono giovani istruiti, dentro il movimento con la rabbia dei loro padri ma anche con la ragione e la consapevolezza.

In questi giorni il governo Cossiga ha bocciato i progetti strappati alla giunta regionale che avrebbero dovuto dare un lavoro a 3500 giovani corsisti della «285». Questo è il primo scaglionamento che è riuscito a strappare un contratto a termine, ma ad attendere il prossimo turno ce ne sono ancora 75000, un esercito.

Se un uomo sentito frustrato? No, nessuna frustrazione, nella «285» ci ho creduto - dice Angelo - siamo decine di migliaia con la laurea in Calabria, e non possiamo fare tutti i dottori, laureati dall'università sono rimasti per anni disoccupati, ho fatto assieme a lei la domanda per essere precavuto al lavoro; ci siamo sposati, abbiamo fatto un figlio e ora ci troviamo in mezzo

tra masse meridionali e democrazia, invece questo stesso masse, incappando nei loro fallimenti nelle istituzioni. Prendiamo Isola Capo Rizzuto. Qui il movimento degli anni '50 si è dovuto chinare a raccogliere i morti seminati dalla polizia di Selba; lottavano i braccianti e i contadini poveri per avere il latifondo abbandonato; la risposta fu la repressione più spietata e l'emigrazione per migliaia e migliaia di lavoratori espulsi dall'agricoltura.

Questi giovani di oggi sono i figli e i nipoti dei braccianti di ieri; sono giovani istruiti, dentro il movimento con la rabbia dei loro padri ma anche con la ragione e la consapevolezza.

Comprendiamo meglio che qui si gioca una partita di capitale Immezzogiorno. Non sono in discussione soltanto alcune migliaia di posti di lavoro, ma la stessa possibilità di far rinascere la regione, più povera d'Italia. Ogni giorno in Calabria la mafia semina morte e terrore alla luce scandali e cor-

Per i consigli dell'Opera Sila e della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania

Rinviate (e venti) le nomine regionali

I due importanti enti pubblici attendono da sei mesi una decisione - Il Consiglio aggiornato a mercoledì 19 - L'ennesimo slittamento imposto dalla maggioranza di centrosinistra - La DC punta alla crisi?

Dalla nostra redazione CATANZARO - Ormai è una farsa che rischia di perpetuarsi all'infinito. Le nomine della Regione - nel Consiglio d'amministrazione dell'Opera Sila e della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, i due più importanti enti pubblici della Regione - hanno subito l'ennesimo slittamento imposto dalla maggioranza di centro-sinistra ed il consiglio regionale è stato nuovamente aggiornato a mercoledì 19.

La spartizione dei posti dentro i due enti, la lotta a coltello nella DC in prossimità del congresso, le divisioni nel PSI (l'ultimo comitato regionale ha visto posizioni differenti sul comportamento da adottare nei confronti di questa maggioranza e di questo quadro politico), l'uscita dalla maggioranza dei socialdemocratici, il disinteresse via via crescente dei repubblicani: sono questi i fatti che rendono in questi giorni maggiormente insostenibile e precaria la situazione.

C'è in sostanza una giunta che viene messa sotto accusa dai democristiani, dai socialisti (alcuni dei quali reclamano pure l'uscita dalla giunta), dai socialdemocratici e che non riesce ad esprimere un minimo di solidarietà fra le forze che la compongono per tentare di arrivare perlomeno alla scadenza elettorale del 1980.

L'unica cosa che questa giunta può garantire è lo sfascio

Dalla nostra redazione CATANZARO - Ancora una protesta contro il governo e la giunta regionale di centrosinistra. Sono i lavoratori tessili di Castrovillari, che dall'altro ieri occupano gli uffici di Palazzo Europa sede della giunta regionale a Catanzaro.

a mutare orientamenti nei confronti della Calabria. «La nostra azione - dice Italo Garrafa, segretario della Camera del Lavoro di Cosenza - serve ad incalzare la giunta regionale affinché assuma, se ne è capace, tutte le iniziative necessarie per giungere ad una trattativa chiara, onesta e rapida; ma intanto, i lavoratori devono essere tutelati e le loro produzioni salvate, una sola ragione valida perché rimangono chiuse».

Mazzarino: incendiata la casa di un assessore socialista

CALTANISSETTA - Nuovo atto intimidatorio a Mazzarino contro l'amministrazione di sinistra. La casa di campagna di Luigi D'Alco, assessore socialista all'Annona, è stata data alle fiamme con la stessa tecnica degli incendi dolosi che meno di due mesi fa danneggiarono le abitazioni rurali del compagno Giuseppe Scambato, consigliere provinciale del PCI e del compagno Matteo Zafarana, tecnico comunale.

In ogni caso non pare che sul nome di Leone si sia ragliata l'Unità fra la DC, il PSI, il PSDI e il PRI e lo slittamento dei lavori dell'assemblea regionale a mercoledì di prossimo ne è la prova. A questo deve aggiungersi - come ulteriore elemento di sfiancamento - che le pressioni democristiane per la apertura immediata di una crisi non si sono affatto attenuate ed anzi, in vista della riunione di domani della direzione regionale scudocrociata, le voci sulla sostituzione del presidente Ferrera e della delegazione d.c. in giunta si infittiscono.

«I risultati non vengono - dice Metaponto, segretario regionale della FILTEA-CISL - proprio perché la Calabria è ancora rappresentata da una giunta che continua ad accumulare discredito; non è riuscita a smuovere niente nonostante le nostre lotte, proprio per l'incoerenza e l'inefficienza di un esecutivo regionale che non ha più nessuna voce in capitolo, né qui, né a Roma».

Le richieste che i lavoratori fanno è che prima di Natale si giunga al tavolo del trattativo, e che intanto la scadenza della cassa integrazione a febbraio non rappresenti una spada di Damocle pronta a colpire 1500 operai e le loro famiglie, proprio per il completo disinteresse di chi governa.

Giornalisti RAI in lotta per il potenziamento della 3ª rete in Sicilia

PALERMO - Dura ormai quasi da un mese l'agitazione dei giornalisti delle sedi RAI di Palermo e di Catania. Protestano per il mancato potenziamento degli organici e dei mezzi in vista dell'imminente avvio della terza rete televisiva. I giornalisti si astengono da qualsiasi prestazione in voce e non forniscono servizi alle testate televisive.

Oggi i redattori si riuniranno in assemblea per decidere il comportamento da assumere in occasione dell'inizio ufficiale delle nuove trasmissioni, previsto per domani. «La nostra posizione è chiara - dice il presidente della RAI, Paolo Grassi, e nei confronti della quale, ricorda, il consiglio di presidenza dell'Assemblea ha manifestato piena e risolutiva adesione - la legge indichiamo una via d'uscita dalla regione e della società siciliana verso un produttivo e informativo e culturale capace di cogliere tutti gli aspetti di una realtà che non può essere affidata a una lettura superficiale, svogliata, stereotipata, spesso offensiva delle tensioni e dei processi ideali e culturali che in Sicilia si affermano».

Russo ricorda a Grassi i rilievi mossi al servizio radiotelevisivo pubblico da parte del presidente della Repubblica Pertini nel corso della visita compiuta in Sicilia, quando denunciò «l'immagine distorta che frequentemente viene offerta dell'isola. Il presidente dell'ARS, invitando Grassi ad informarlo dei programmi e dei progetti RAI sulla Sicilia sottolinea che la vertenza aperta dai giornalisti non può essere rimessa all'ARS, come si trattasse di un «fenomeno aziendaleistico». Esso invece riguarda uno «spazio» di interessi statutariamente e costituzionalmente protetti.

«Questa logica, ha affermato - Pugliese, i lavoratori la respingono, e noi la respingiamo perché contraria a quei principi a cui da sempre essi si sono ispirati nelle loro lotte perché non finisse il processo allo sviluppo di una concreta serie di iniziative per dare uno sbocco positivo al problema delle Partecipazioni statali».

Giuseppe Podda

Manifestazione unitaria degli operai metalmeccanici e di quelli degli appalti dell'Arsenale

In piazza a Taranto per lavoro e riforme

Denunciate le carenze del governo davanti alla crisi - I «segnali» Italsider

Dal nostro corrispondente TARANTO - I lavoratori metalmeccanici dell'area industriale tarantina hanno partecipato compatti allo sciopero proclamato a livello nazionale dalle confederazioni sindacali di categoria, scendendo poi a migliaia in piazza per manifestare la loro rabbia e il loro malcontento per le inadempienze del governo e il suo continuo rinvii rispetto all'incontro chiesto dai sindacati da oltre due mesi.

politica economica e finanziaria che tengono conto dei redditi dei lavoratori, delle famiglie più disagiate e della disoccupazione crescente, il tutto collegato ad una concreta lotta al fenomeno sempre più dilagante del terrorismo, non possono essere risolte senza un allargamento della partecipazione.

«Questa logica, ha affermato - Pugliese, i lavoratori la respingono, e noi la respingiamo perché contraria a quei principi a cui da sempre essi si sono ispirati nelle loro lotte perché non finisse il processo allo sviluppo di una concreta serie di iniziative per dare uno sbocco positivo al problema delle Partecipazioni statali».

I dirigenti dell'Italsider ed il governo, che tutt'ora su questo come su altre cose è completamente assente, sappiamo che i lavoratori non sono disposti a rinunciare alle loro conquiste né a maggior ragione, a partecipare direttamente alla battaglia della trasformazione del paese».



Paolo Melchiorre

Oggi a Foggia conferenza dei segretari e probiviri della Capitanata

FOGGIA - Questo pomeriggio alle ore 17, nel salone della Federazione del PCI (via Lecce n. 12) avrà luogo la prima conferenza provinciale dei probiviri e dei segretari di sezione del PCI della Capitanata.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno segretario Michele Pistillo, mentre le conclusioni saranno tratte dal compagno Armando Romeo della Commissione Centrale di Controllo.